

La novità della lingua

Proprio la **contaminazione di componenti colte ed elementi popolari**, tipica della tradizione toscana, conferisce al testo di Pulci il suo carattere specifico, allusivo e brillante, scherzoso e a volte persino grossolano. Ne deriva una **lingua eterogenea**, dissacrante e innovativa, in cui – complice l'influenza del modello burchiellesco – si mescolano latinismi, citazioni da Virgilio, Dante, Petrarca ed espressioni rozze e basse. Simile spregiudicatezza è emblema di una concezione dell'arte e della vita che porta con sé il disprezzo per l'ordine e la diffidenza per ogni verità prestabilita. E, benché l'opera nasca all'interno del genere cavalleresco, tramite il personaggio di Morgante – una maschera beffarda del cavaliere tradizionale in cui si condensano la forza dirompente della natura e la gioiosa irrazionalità degli istinti – finisce per proporre una **plateale parodia**.

⋮⋮⋮ **L'Inamoramento de Orlando di Boiardo**

La tradizione cavalleresca a Ferrara

Anche a Ferrara, presso la **corte estense**, il genere cavalleresco ebbe favorevole accoglienza fin dal XIV secolo. La biblioteca di corte era ricca delle opere originarie di questa tradizione, in francese, e di numerosi volgarizzamenti; il duca Borso d'Este, avido lettore di romanzi, commissionava e cercava testi sempre nuovi. Ma la ripetizione delle medesime storie, decennio dopo decennio, ne produsse fatalmente l'usura (anche come risposta a ciò si spiega, a Firenze, l'esperimento di Pulci).

La novità del poema di Boiardo: l'amore

Una vera e propria rifondazione e rivitalizzazione del genere fu prodotta dall'*Inamoramento de Orlando* o *Orlando innamorato* (come l'opera è stata a lungo intitolata), il capolavoro di **Matteo Maria Boiardo** (1440/41-1494), il testo più innovativo della letteratura cavalleresca italiana del XV secolo. Il poema – finalizzato alla recitazione e all'ascolto prima che alla lettura – fu pubblicato per la prima volta nel 1483; la prima edizione completa uscì postuma nel 1495.

Seguendo e perfezionando l'esempio dei romanzi franco-veneti e di Andrea da Barberino (attivo al principio del XV secolo, traduttore di vari romanzi francesi di cavalleria e autore dei *Reali di Francia* e del *Guerin Meschino*, due romanzi cavallereschi di grande successo), Boiardo **intreccia l'argomento guerresco ed epico della "materia di Francia"** (cioè l'insieme dei poemi medievali dedicati alla celebrazione delle imprese di Carlo Magno e dei suoi paladini, impegnati nella guerra contro i saraceni), **con il tema amoroso e avventuroso della "materia di Bretagna"** (i romanzi medievali francesi riguardanti le avventure di re Artù e dei cavalieri della Tavola rotonda, alla ricerca di prove sempre più difficili per esaltare se stessi e in tal modo conquistare la donna amata). In questo modo viene ricreato un mondo cortese e feudale, in cui si dipanano storie sentimentali e di guerra, adeguato ai gusti della società di corte del tardo Quattrocento. Boiardo, in particolare, assume **l'amore** come sentimento principale che anima e muove all'azione i cavalieri, inducendoli alle più mirabili imprese (► **T2 Comincia la bella storia**, p. 127). La passione non è più vista – come accadeva nei testi dell'epica medievale – in antitesi alla virtù morale e militare, ma come un impulso che accende ed esalta la vitalità dell'uomo, senza diminuirne il valore, come emerge fin dal primo episodio, con l'arrivo di Angelica alla corte di Carlo Magno (► **T3 L'apparizione di Angelica**, p. 130).

⋮⋮⋮ **Pulci e Boiardo a confronto**

Due interpretazioni opposte del genere

Fino alla metà del Quattrocento gli autori di opere cavalleresche erano uomini di cultura modesta. Rispetto a ciò, spicca l'eccezionalità delle imprese compiute da Pulci e soprattutto da Boiardo, scrittori – pur molto diversi fra loro – di raffinata educazione umanistica. Ma mentre Pulci scelse la strada della **contaminazione espressionistica**, arrivando a distruggere il genere dall'interno, Boiardo riteneva che i valori del mondo cavalleresco, in grande misura estranei alla civiltà mercantile e urbana che si era sviluppata nei comuni medievali, potessero essere rivitalizzati e riassorbiti nell'aristocratica società di corte della sua epoca. Egli perseguì quindi un obiettivo artisticamente più raffinato: tentò di rilanciare il mondo cavalleresco **nobilitandolo e arricchendolo** mediante l'assimilazione di materiali ideologici, tematici e linguistici nuovi, derivati in parte dall'universo dantesco e petrarchesco, in parte dalla letteratura classica e umanistica.